

## Celebrazioni della Grande Settimana

DA DOMENICA DELLE PALME A DOMENICA DI PASQUA: SONO GIORNI IN CUI SI INCASTONA IL TRIDUO DELLA PASSIONE-MORTE-SEPOLTURA E RISURREZIONE DEL SIGNORE. IN QUESTO ITINERARIO SACRAMENTALE, QUASI ORA DOPO ORA, SEGUIAMO GESÙ NEGLI EVENTI DELLA SUA ULTIMA PASQUA A GERUSALEMME.

23 marzo 2013 - Ore 18,00: S. Messa prefestiva e proclamazione della Passione

### 24 marzo 2013 – DOMENICA DELLE PALME

Si celebra l'ingresso di Gesù nella città santa del grande Re: Gerusalemme

Ore 8,00-11,30-18,00: Sante Messe

Ore 10,00: Nella Piazza antistante la Stele mariana - Benedizione delle Palme.

Processione verso la Chiesa parrocchiale, S. Messa e proclamazione della Passione.

Dal 19 marzo al 27 marzo (mercoledì santo) al mattino i sacerdoti si recheranno a confessare e portare la S. Comunione agli ammalati, dalle ore 16,00 alle ore 18,00 saranno in chiesa disponibili per le confessioni, seguirà la S. Messa.

### TRIDUO PASQUALE

#### 28 MARZO – GIOVEDÌ SANTO

Ore 9,30: Nella Basilica Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Concelebrazione Eucaristica durante la quale saranno benedetti i Sacri Olei: dei catecumeni, degli infermi, Sacro Crisma. Rinnovo delle promesse sacerdotali.

Ore 16,00 – 19,00 Confessioni.

Ore 19,00: Santa Messa nella "Cena del Signore". Lavanda dei piedi. Prima Comunione.

Reposizione della SS. Eucarestia per la adorazione della notte e per la comunione del Venerdì Santo. Inizio adorazione. Ore 23-24 Solenne Adorazione Eucaristica comunitaria.

#### 29 MARZO – VENERDÌ SANTO

Giornata di digiuno e di astinenza

Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi. Comunione agli ammalati.

Ore 15,30: Lettura della gloriosa Passione del Signore, Orazione universale, Adorazione della Santa e vivificante Croce di N. S. Gesù Cristo, Comunione.

Ore 20,30: Via Crucis Vivente per le strade del quartiere.

#### 30 MARZO – SABATO SANTO del "grande silenzio"

Giorno aliturgico, si celebrano solo le ore

Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi; prosegue il digiuno.

Ore 16,00- 20,00: Confessioni

### PASQUA DI RISURREZIONE

#### La Notte Santa:

Ore 22,30: Solenne Veglia Pasquale, Lucernario per l'accensione del Cero al fuoco nuovo. Grandiosa liturgia della Parola per la grande liberazione del Popolo di Dio, Liturgia battesimale, Liturgia Eucaristica.

#### 31 MARZO 2013 - DOMENICA DI PASQUA "Il Giorno che ha fatto il Signore"

Corre per tutta la terra il grido gioioso della fede: "Il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Il sepolcro è vuoto.

Ore 8,30; 10,30; 11,30: SS. Messe - Ore 18,00: Celebrazione solenne dei Vespri e S. Messa.



Periodico della Parrocchia

**Santa Maria  
del Divino Soccorso**

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>  
Anno XXXIX - n. 1 - Pasqua 2013





## CON FRANCESCO NEL CUORE

E' entrato nel cuore di tutti questo papa umile e schivo, così libero e deciso. L'ho incontrato tante volte al Sinodo e particolarmente lo andavo cercando con lo sguardo durante il Sinodo del 2005, dopo l'elezione di Benedetto XVI, e forse per curiosità, dopo quello che avevo letto sulla sua rinuncia, avevo tanto desiderio di conoscerlo da vicino, ma non ebbi mai il coraggio di accostarlo; lo vedevo, quasi sempre, riservato e con il capo chino e leggevo in lui come una segreta intenzione di nascondersi dagli sguardi indiscreti.

Qualche anno dopo mio fratello mi narrò un simpatico incontro con il card. Bergoglio: si trovava a Buenos Aires in visita alla Cattedrale, uscendo incontro un prete al quale chiese dove fosse ubicato il Gran Café Tortoni. Quel prete gentile si offerse di accompagnarlo personalmente e quando lo lascio sulla porta, tutti gli chiesero se fosse parente o amico del cardinale.

In questi giorni, ormai, le immagini del nuovo Papa si rincorrono: dalla Loggia delle Benedizioni, a S. Maria Maggiore, alla Clinica Pio XI, al balcone del pensionato del clero per pagare l'alloggio, e chissà, quante ne vedremo, da far impallidire il film di Nanni Moretti. All'annuncio della sua elezione mi inginocchiai, in attesa di vederlo comparire alla loggia delle benedizioni, con me c'erano altri due sacerdoti che si meravigliavano di tanto entusiasmo, ma dopo le sue toccanti e semplici parole, li vidi accanto a me con le lacrime agli occhi ringraziare Dio che ama sempre la sua Chiesa e dona questi pastori. Insieme, in ginocchio, l'abbiamo visto chino sulla balaustra mentre implorava, da parte di tutti, la benedizione del Signore, e l'ho benedetto segnandolo con la croce e ringraziando Dio di tanto dono, e anch'io chinandomi ho implorato la benedizione del Vescovo di Roma e ho pregato per il suo ministero petrino a vantaggio di tutta la Chiesa e del mondo.

Con Papa Francesco tutti noi vogliamo guardare a Francesco poverello d'Assisi per "una Chiesa povera per i poveri", a Francesco Saverio per spingerci con nuovo ardore missionario e la giusta carica di audacia verso la nuova evangelizzazione e con Francesco da Paola, il minimo, per una Chiesa vindice e voce degli umili e degli oppressi.

Si è concluso il voto papa e si fanno già tante previsioni su chi sceglierà come diretti collaboratori, ma Papa Francesco, con sapienza, ha confermato, provvisoriamente, ogni carica. Un pronostico per il futuro? Due singolari figure si stagliano all'orizzonte della Curia: il Segretario della Congregazione dei Vescovi nonché Segretario del Collegio Cardinalizio Lorenzo Baldisseri, e l'attuale Nunzio in Italia Adriano Bernardini, due persone che hanno vissuto in terra di missione e, soprattutto, in America latina.

E' ora di ringiovanire la Chiesa e particolarmente la vecchia Europa con il nuovo entusiasmo che viene dalle "terre lontane" o dalla "fine del mondo"; è necessario rinfrescare l'universo ecclesiale ridipingendo non solo l'immobilizzato pannello delle curie, ma configurare gli uomini al Vangelo: umili, casti, lontani dalle ambizioni e dalla corsa alla carriera, affrancati da ogni servilismo e liberi nella verità, non a servizio ma servi gli uni degli altri, non schiavi del potere, ma impegnati a costruire la potenza del Regno di Dio. Questo ci sta insegnando Papa Francesco.

Un'ultima nota: Portacomaro, il Comune d'origine di Giorgio Mario Bergoglio, è a pochi km da Costigliole D'Asti, paese natale di Giovanni Ferro il vescovo povero e degli ultimi. Lo vedremo il nostro indimenticato arcivescovo Beato e, chissà, Santo proprio sotto il pontificato di Sua Santità Francesco?

Don Giorgio Costantino

## Con Papa Francesco la Chiesa del 2000

Tra i tanti appellativi con cui è stato salutato il nuovo Pontefice Bergoglio, quello che mi è più piaciuto è "il Papa della speranza". La speranza è un bene scarso nel mondo di oggi, assetato di parole e gesti che indichino un futuro luminoso. I primi passi di Francesco, nell'invito a guardare ai poveri e nella semplicità dei gesti, ci parlano di un cambiamento di prospettiva, molto più di un puro fatto esteriore. In questo senso si iscrive anche il suo continuo richiamo alla Misericordia, quella capacità di perdonare senza stancarsi che allarga il cuore e ci fa più simili a quel Padre a braccia aperte verso il figlio che "casualmente" era sparso nella liturgia della settimana di elezione del Pontefice (lo Spirito Santo è decisamente un Tipo fantasioso...). Papa Francesco è il volto di una Chiesa che c'è, frutto maturo del Concilio Vaticano II, e che aveva bisogno di una voce forte ed autorevole per diventare, a 50 anni esatti dall'apertura, "il manuale di istruzioni" della Chiesa del terzo millennio. Lo aveva detto il grande predecessore Benedetto XVI, cui si deve il grande merito della stagione che stiamo vivendo: del Concilio finora è stata realizzata solo la parte "mediatica", l'apparenza, ma non il modello di vita ecclesiale che stava dietro le intuizioni dei padri conciliari. Ora è il momento giusto. Occorrerà solo evitare che Papa Francesco venga considerato come una superstar, anche nei nostri ambienti, quasi un fenomeno mediatico da esporre alla massa mentre il resto della comunità ecclesiale continua come se niente fosse. Non sarà così, e ne vedremo delle belle.

Carmine Gelonese

Il sorriso e la fantasia di un Dio che sorprende  
«Sapete perché gli angeli volano? Perché si prendono alla leggera!».  
Ce lo ricorda, sorridendo, Gilbert K. Chesterton. Un invito da prendere sul serio, perché l'umorismo è cosa seria assai. E allora, perché non provare a rileggere gli avvenimenti di queste ultime, formidabili giornate con la leggerezza che non è superficialità, ma capacità di levarsi in volo e, dall'alto, sorridere? L'elezione di Papa Francesco, da lassù, appare in tutto il suo felice paradosso, opera di uno Spirito Santo che ama giocare. Vediamo. Dicono che la Chiesa è condannata a un inevitabile declino, incancrenita, arrugginita, arroccata al potere e incapace di novità?  
E invece Dio gioca, ti sfiora sulla spalla e ti dice: «Guarda che sono qui», sono una brezza gentile e spiritosa, una carezza, un solletico, un sorriso...  
L'esordio di Papa Francesco è stato smontato, rimontato, rivoltato, analizzato in ogni minimo dettaglio. Gli hanno fatto la Tac. Ma, in estrema sintesi, ciò che ha comunicato è che la fede è bella anche perché semplice e leggera, come il volo degli angeli. E l'intera vicenda della sua elezione, spiazzante e paradossale, è la prova della fantasia e del sorriso di Dio. Del suo umorismo.

### Il pilastro e i verbi

Il sorriso del Papa ci rincuora, e ci chiede di non stancarci tranquilli, silenziosi, inerti e insignificanti. Sono bastate poche ore di pontificato per dare senso luminoso e scomodo a certe mediaticamente comode "etichette" – come quella di «rivoluzionario» – con le quali Papa Francesco è stato da qualcuno presentato. Sono bastate per far crescere ancora l'attenzione piena di fiducia che s'era subito accesa sia in chi crede sia in chi è lontano. Perché la gente semplice, il popolo che il Papa ha chiamato alla preghiera e ha voluto accanto a sé, in una indimenticabile sera di marzo, non aveva bisogno di etichette per capire. Ma, adesso, dopo aver visto i primi gesti del Papa e aver ascoltato la sua prima omelia viene da sorridere anche a noi, perché quelle etichette mettono in evidenza – una volta di più – l'inadeguatezza delle categorie con cui si pretende di "classificare" la Chiesa in una narrazione che prescinde ostinatamente dalla sua realtà.

Papa Bergoglio ci ha dolcemente chiamati alla sostanza del cristianesimo. Con quattro verbi: camminare, edificare, confessare e pregare. E un pilastro: la Croce di Gesù Cristo.

"Se non confessiamo Gesù Cristo non va bene, diventiamo solo una ong pietosa, ma la Chiesa è un'altra cosa", ha detto il Papa, richiamando il valore della testimonianza ("confessione"), accanto ad altri due verbi: camminare ed edificare. "Camminare, edificare, confessare altrimenti tutto viene giù come un castello di sabbia".  
"Quando confessiamo Cristo senza Croce siamo mondani: siamo preti, cardinali, papi ma non siamo discepoli del Signore. Vorrei che dopo questi giorni di Grazia abbiamo il coraggio di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce, e di confessare l'unica gloria, Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti".

### Alla Casa del clero

Dopo la visita di preghiera nella basilica di Santa Maria Maggiore, il Papa si è recato in auto alla Domus Sacerdotalis in Via della Scrofa 70, dove ha resieduto prima del Conclave, per ritirare gli effetti personali che aveva lasciato prima di entrare nella Casa di Santa Marta in Vaticano, e ha voluto pagare lui di persona il conto, un cardinale del Vaticano che lo accompagnava gli dice: Santo Padre, lasci a noi saldare il conto. Ma lui replica: no, no, no, pago io. Poi precisa: se le ho detto di no, è perché voglio sia chiaro che il Papa non si approfitta affatto delle cose della Chiesa. Il cardinale ha commentato: non aveva ancora pagato, poiché pensava di saldare il conto, il giorno della partenza, infatti aveva anche il biglietto di ritorno. Sempre il direttore della Casa di Santa Marta, direttore anche della Casa di Via della Scrofa dove il Papa alloggiava in questi giorni, ha raccontato poi che la visita del Pontefice di ieri "è stata veramente molto commovente, perché si vedeva che conosceva personalmente e bene tutti i dipendenti, chiedeva loro notizie della loro figlioletta o della moglie. Tutti piangevano di commozione". Aneddoti che avvalorano l'idea di questo Papa come una persona dalla forte umanità.

## "Miserando atque eligendo"

"Miserando atque diligendo": lo guardò con amore e lo scelse. Era questo il motto episcopale del cardinale Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires che dal 13 marzo scorso il Signore ha donato alla Chiesa come successore di Pietro con il nome di Francesco. Difficile sintetizzare l'emozione e la commozione di quel momento quando, dopo la gioia per la fumata bianca e per l' Habemus Papam, ci è stato annunciato il nome del Pontefice che i Cardinali avevano eletto, venuto da lontano, dall'altra parte del mondo come lo stesso Papa Francesco ha subito detto. Ci sarà tempo per conoscere ed apprezzare il dono grande che il Signore ha fatto alla Sua Chiesa ma intanto gioiamo della Grazia di questi giorni, di questo vento fresco e nuovo che l'elezione di Papa Francesco ci sta portando. Sì, come il profeta Elia che riconosce la presenza di Dio non nel tuono, nel terremoto ma nel mormorio di un vento leggero, così noi riconosciamo la presenza di Dio negli avvenimenti ultimi: il riconoscimento, umile e generoso, da parte di papa Benedetto XVI della propria fragilità ed inadeguatezza davanti al compito così gravoso di guida della Chiesa in un momento così difficile e delicato della sua storia, la scelta coraggiosa dei Cardinali che, sovvertendo pronostici e congetture, in poco tempo, danno alla Chiesa un nuovo Papa, un Pastore che, sin dalla scelta del nome, Francesco, sottolinea la necessità di un ritorno alla essenzialità della vita cristiana. E poi i primi gesti di questo Papa- Pastore: il primo incontro con la gente la sera della elezione, la sua richiesta di essere benedetto dalla folla, la sua semplicità... tutti, immediatamente ed istintivamente, siamo stati conquistati da lui. Sì, il Signore ci ha parlato e continua a parlarci, attraverso papa Francesco che sembra riassumere in sé un monito di don Tonino Bello: "Serve una Chiesa povera, che non abbia i segni del potere ma che sia capace di parlare al mondo con il potere dei segni". Lo guardò con amore e lo scelse: è la vocazione di Matteo che ci rimanda al tema della misericordia così caro al papa Francesco, quella misericordia, quella bontà e quella tenerezza senza le quali il mondo diventerà un deserto. Godiamoci in pienezza di questi giorni di Grazia, lasciamoci guidare dal vento leggero che sta soffiando su tutti noi, accogliamo l'invito che il Signore ci rivolge di essere per tutti testimoni di amore e di misericordia.

Marisa Delfino

## Un Papa che sa parlare alla gente

Il Signore mai si stanca di perdonare: è questo l'annuncio di Papa Francesco nel suo primo Angelus, un modo meraviglioso di presentare e parlarci di Dio.

Un Dio paterno che non si scandalizza del peccato dell'uomo, ma gli viene incontro, se l'uomo lo vuole, per essere accolto e amato. È un dono stupendo alla Chiesa e all'intera umanità da parte di Dio Padre, la presenza di Francesco sul soglio di Pietro. Si parla tanto del Concilio Vaticano II, ma Papa Francesco più che parlarne lo incarna e lo vive nella dimensione di comunione e di guida con il Popolo di Dio.

La Chiesa non può essere altro che comunità che vive in comunione, condividendo le gioie e le speranze dei cristiani. Infatti essa è la Chiesa dei poveri, di cui il nuovo Pontefice dà l'interpretazione autentica; non a caso ha scelto di chiamarsi Francesco, ricordando la santità del Poverello di Assisi e i tre punti essenziali del suo insegnamento: la scelta della povertà, la pace e la cura del creato.

Ha vissuto da povero già in Argentina accanto ai poveri, di cui è stato compagno di strada continuando ad esserlo anche dalla cattedra petrina ed eliminando le parole inutili, gli appelli, per vivere la fede incarnandola accanto al Popolo di Dio che gli è stato affidato.

È una rivoluzione grande, che scambussola un mondo e un metodo vecchio di duecento anni, così lo aveva definito il Card. Martini, per accedere a un'evangelizzazione che accompagni e dia fiducia e speranza a tutti gli uomini di buona volontà per iniziare un nuovo e intenso cammino di fede.

È questo il tempo della grazia, dunque, e costituisce un esempio che i Vescovi, i sacerdoti, i laici e l'intera umanità, che comprende anche i non credenti – come lo stesso Papa ci ha ricordato – possono vivere, per riscoprire una società basata sulla giustizia, sulla carità e sulla vera solidarietà e non sul dominio e la prepotenza a volte feroce nei confronti dei poveri. Una Chiesa-famiglia, fatta di rapporti veri, dove alle ingiustizie si sostituisca la ricerca del bene comune, il bene che può venire esclusivamente da Dio.

Grazie Santo Padre, tu che vai incontro alla gente, sappi che ti saremo accanto e ti auguriamo che questo cammino possa durare a lungo.

Costantino Tripodi